

Vertice BRICS a Kazan. De-dollarizzazione e nuovi Stati partner. Le nostre domande al viceministro degli Esteri russo

Si è appena concluso il 16esimo summit del BRICS a Kazan nella Federazione Russa. Proprio Mosca detiene quest'anno la presidenza di turno del blocco. Ha organizzato il vertice e gli ha dato il titolo "Rafforzare il multilateralismo per uno sviluppo globale equo e per la sicurezza". Per la prima volta hanno partecipato anche i quattro nuovi membri, quelli ammessi [l'anno scorso](#): Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran. Si è parlato molto della futura espansione del blocco BRICS e dei criteri coi quali stabilire quali Paesi potranno entrare a farne parte. Un altro tema caldo era quello della de-dollarizzazione, verso la quale si stanno concretamente muovendo in primis Russia e Cina, oltre al [Brasile](#).

Il viceministro degli Esteri della Federazione Russa Sergey Ryabkov ha accettato di rispondere alle nostre domande nella conferenza stampa di chiusura del summit, il 25 ottobre.

– Il tema principale del vertice era la de-dollarizzazione dei rapporti finanziari e commerciali fra i Paesi del BRICS. Quali saranno le misure di de-dollarizzazione del commercio internazionale che né gli USA né l'Occidente saranno in grado di contrastare? Vi saranno delle misure alle quali magari qualche Paese occidentale vorrà aderire almeno in parte?

– Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, non posso dire se i Paesi occidentali vorranno unirsi a qualcuno di questi modelli futuri di interazione in tale ambito. Oppure se cercheranno di sabotarli dall'interno, nel caso in cui fissino un obiettivo del genere. Noi non dobbiamo guardare troppo in avanti. Per il momento dobbiamo solo progredire sulla realizzazione pratica di quanto abbiamo già elaborato. La de-dollarizzazione mediante l'utilizzo sempre più ampio delle valute nazionali è un percorso dritto, chiaro ed efficace. Anche la de-dollarizzazione mediante schemi di compensazione o di clearing è un metodo già sperimentato da tempo. Bisogna svilupparlo ulteriormente e dargli un carattere multilaterale.

Ci sono già dei sistemi-modello funzionanti per la compensazione. Essi possono eludere il sistema dominante e piazzato di fatto dall'Occidente sul piedistallo del monopolio, cioè lo SWIFT. E non dobbiamo soltanto sviluppare tali schemi, ma dobbiamo accrescerli, integrarli l'uno con l'altro ed elaborare per così dire un rete di sistemi di questo genere. Abbiamo bisogno di strumenti che non dipendano dai meccanismi occidentali per risolvere le questioni legate ai trasporti e alla logistica, anzitutto nella sfera delle assicurazioni. Pensiamo ad esempio al BRICS Bridge, al BRICS Clear e BRICS Reinsurance. Sono idee maturate nel corso dell'anno di presidenza russa. Nella fase attuale sono già trasformate in un elemento di accordo fra i leader e fra i rispettivi specialisti del settore.

Il prossimo passo dovrà certamente essere la realizzazione di tali idee sotto forma di attuazione concreta e di schemi pratici. È chiaro che si tratta di un ambito estremamente delicato. Ed è chiaro che esiste il rischio di sanzioni illegali, anche quelle secondarie. Ma c'è altresì la determinazione di proteggerci da tale genere di espedienti. Passiamo questa istanza al Brasile, pienamente convinte che l'avvio ormai è stato dato e che non si tratta solo di parole, ma che è il risultato di un lavoro già formalizzato negli accordi, quelli a cui ho già accennato. Occorre consolidare i materiali concreti e bisogna passare alla parte pratica in alcuni aspetti, cosa di cui ho già parlato. Consuetudini di questo tipo esistono già e si sta accumulando un'esperienza che è particolarmente positiva. Anche la digitalizzazione delle valute è una direzione di cui ci dobbiamo senz'altro occupare.

Putin lo ha detto: non siamo stati a noi a proporre qualcosa che di fatto implica lo sfaldamento del dollaro. Ciò che stiamo facendo oggi è solamente la conseguenza dell'utilizzo del dollaro come arma contro di noi. Ora siamo costretti a perseguire questa strada. Ritengo che una serie sempre più lunga di Paesi stia comprendendo che avere delle alternative sia nel loro stesso interesse nazionale. Cioè



